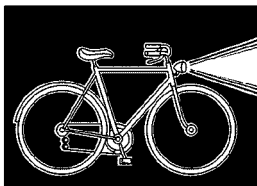


ANNIVERSARI **77****Dieci anni dopo
l'eredità viva
di Marco Biagi**

Serena Uccello > pagina 13

L'ANNIVERSARIO
TRA VECCHIE E NUOVE RIFORME

Le tutele. La revisione degli ammortizzatori è l'incompiuta che il Libro Bianco consegna oggi a Governo e parti sociali

Le agenzie del lavoro. L'apertura ai privati è stata fondamentale nei momenti di crescita ma lo è ancora di più in questa fase recessiva

L'eredità viva di Marco Biagi

Europa, flessibilità e tutele: attuali le intuizioni del professore a 10 anni dalla morte

di **Serena Uccello**

Pensava all'Europa Marco Biagi. A quell'Europa che «occupa» ma soprattutto sa «rioccupare». E lo aveva fatto in anticipo, intuendo l'inevitabilità di uno sguardo ampio, di un approccio senza condizionamenti. Pensava che non ci sono tutele se le tutele non sono per tutti. A dieci anni dalla sua morte, si riparte da qui. Da quello che del suo Libro Bianco è stato realizzato, ma pure da quello che non lo è stato. Da quelle, ad esempio, agenzie per il lavoro che, prima, quando l'economia cresceva, hanno caratterizzato il lavoro in somministrazione come la porta d'ingresso verso un'occupazione stabile, e che oggi, che i numeri tra recessione e spread sono quel che sono, si candidano ad essere una stampella nei processi di placement. Si riparte dall'apprendistato che ha, a lungo, rischiato di finire "fuori moda", destinato solo ad alcune professioni artigiane di nicchia, e che ora invece sarà il contratto principe per assumere tecnici, certamente, ma anche ricercatori, avvocati, commercialisti. Si riparte dalla convinzione che se è dei giovani e degli inoccupati che bisogna in particolare occuparsi non per questo bisogna scordare chi è dall'altra parte del percorso: chi il lavoro l'ha avuto ma lo ha perduto.

Ed è forse questa, tra tutte, l'urgenza che meglio cesella, in questo anniversario, l'eredità di Marco Biagi e che la salda con il futuro, con quella riforma cioè che il governo si prepara ad approvare con le parti sociali: ridefinire il meccanismo di protezione, ovvero riorganizzare gli ammortizzatori. È l'incompiuta del libro Bianco da compiere ormai senza ulteriori dilazioni, come anche il suo lascito.

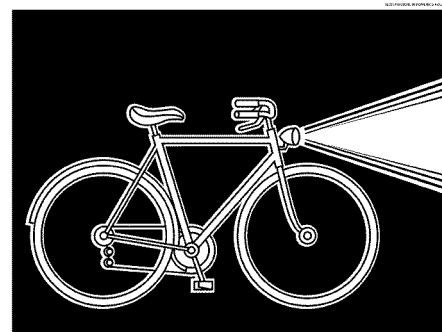
Perché? Perché quando Biagi lavorava alle norme che avrebbero recepito la direttiva europea sul contratto a termine, con l'evidente obiettivo di stimolare le nuove assunzioni, certo non avrebbe immaginato che da allora ad oggi il tasso disoccupazione sarebbe aumentato, dall'8% al 9,2%, e che ad essere penalizzati sarebbero stati proprio quegli under 30 e quelle donne a cui, con ogni probabilità, si rivolgeva quando scriveva del lavoro intermittente, del lavoro a coppia, dello sviluppo del lavoro a tempo parziale.

Dunque, se l'economia è andata in una direzione dieci anni fa non immaginabile, tocca ora al diritto recuperare terreno. Rendendo onore al fatto che la nostra quotidianità professionale dalla sera del 19 marzo del 2002 è mutata in modo molto più radicale di quanto lo stesso Biagi avrebbe forse pronosticato. Dicevamo dell'Europa e di quanto per lui fosse un chiodo fisso: che la strada sia la continuità tra le politiche attive e quelle passive come accade in Danimarca o in Svezia ora è certezza acquisita. Le parole "modello danese" tornano nel dibattito con straordinaria frequenza, alludendo a riferimenti culturali dati per assodati. Vale lo stesso per la consapevolezza che non esiste più il lavoro ma i lavori. Che non esiste un'unica contrattazione, ovvero quella nazionale, ma che organizzazione del lavoro e retribuzione è meglio che siano temi affrontati nei luoghi più vicini ai lavoratori, quindi l'azienda, quindi che la contrattazione è anche aziendale. Un passaggio quest'ultimo più lento e faticoso ma anch'esso ormai compiuto.

Ecco allora che nei giorni della memoria ha senso guardarsi alle spalle e contare i passi compiuti, se ciò diventa slancio verso la modernità.



FOTOGRAMMA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assassinato dalle Br. Alle 19,41, dopo un pomeriggio di lezioni all'università di Modena, il professor Marco Biagi scende dal treno che lo ha riportato a Bologna. Pochi minuti dopo esce dalla stazione, e riprende la sua bicicletta. Non si accorge di essere seguito da una donna. La donna fa parte di un commando delle Br. Alle 20,10 si trova davanti al portone della sua casa, appoggia la borsa e sta per prendere le chiavi quando si sente chiamare. Il primo proiettile si conficca sul muro di via Valdonica, gli altri cinque trafiggono il corpo di Biagi. A sparare è Mario Galesi che morirà l'anno dopo durante uno scontro a fuoco sul treno Roma-Firenze. Nello scontro rimase ucciso il sovrintendente della Polfer, Emanuele Petri. Per l'omicidio di Biagi sono stati condannati all'ergastolo Diana Blefari Melazzi, Roberto Morandi, Nadia Desdemona Lioce e Marco Mezzasalma.



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Il pensiero, gli scritti, le leggi



AGENZIE PER IL LAVORO

Introduzione delle agenzie private per il lavoro (legge Treu 1997) e potenziamento dei servizi competenti al lavoro e del raccordo tra operatori pubblici e operatori privati (riforma del collocamento pubblico 2002)

INTERMEDIAZIONE ONLINE

Avvio di clic lavoro il portale per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro (legge Biagi, collegato lavoro 2010)

AGENZIE SOCIALI

Introduzione delle agenzie sociali del lavoro (articolo 13 del decreto legislativo n. 276/2003)

LAVORO DEI DISABILI

Convenzioni territoriali per l'inserimento lavorativo dei disabili attraverso il coinvolgimento delle cooperative sociali (articolo 14 del decreto legislativo n. 276/2003)

CONTRIBUTI

Introduzione del documento unico di regolarità contributiva - DURC (legge Biagi)

PLACEMENT

Transizione scuola-lavoro attraverso il placement nelle scuole e nelle Università (uffici placement Università di Modena, patto per l'occupabilità comune di Modena 2002, legge Biagi 2003, collegato lavoro 2010)

APPRENDISTATO

Introduzione dell'apprendistato per il diritto dovere di istruzione e formazione e dell'apprendistato di alta formazione per titoli di studio specialistici e universitari compresi i dottorati di ricerca (legge Biagi, collegato lavoro 2010)

REINSERIMENTO

Obbligo per il percettore di un sussidio pubblico di accettare una offerta formativa o un lavoro congruo (legge Biagi, pacchetto anticrisi 2008)

FORMAZIONE

Linee guida per la formazione e valorizzazione della formazione come parte del processo educativo (legge Biagi, linee guida 2010)



LAVORO A TERMINE

Introduzione del lavoro interinale (legge Treu 1997) e recepimento della direttiva europea sul contratto a termine (avviso comune maggio 2001 e decreto legislativo n. 368/2001)

SOMMINISTRAZIONE DI LAVORO

Introduzione della somministrazione di lavoro e modernizzazione del quadro normativo delle esternalizzazioni (legge Biagi)

COLLABORAZIONI

Superamento delle collaborazioni coordinate e continuative a tempo indeterminato e introduzione del lavoro a progetto o fasi di lavoro (patto Milano lavoro 1999, legge Biagi)

FLESSIBILITÀ

Tipologie contrattuali a orario ridotto, modulato e flessibili anche nell'ottica della conciliazione: lavoro a tempo parziale, lavoro a coppia, lavoro intermittente (legge Biagi, accordo sulla conciliazione del marzo 2011)

DIRITTI IN CASO DI GRAVI MALATTIE

Riconoscimento del diritto al lavoro a tempo parziale per i lavoratori affetti da patologie oncologiche e i loro familiari (legge Biagi)

FASCE DEBOLI E DONNE

Contratto di inserimento al lavoro per fasce deboli e donne del Mezzogiorno (legge Biagi)

APPRENDISTATO

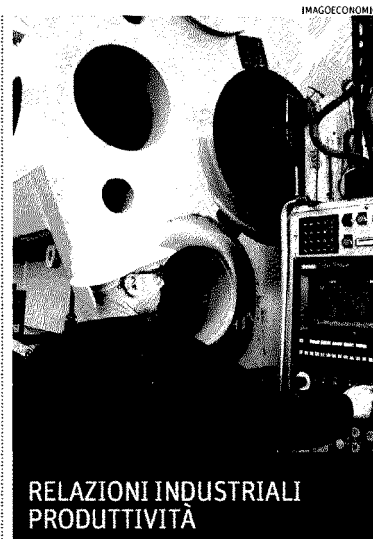
Apprendistato professionalizzante e introduzione dell'apprendistato per il diritto dovere di istruzione e formazione e dell'apprendistato di alta formazione per titoli di studio specialistici e universitari (legge Biagi, decreto legge n. 112/2008, accordo 2010)

LAVORO IN COOPERATIVA

Riforma del lavoro in cooperativa (legge Biagi) - Testo Unico della sicurezza sul lavoro (Commissione Biagi 1996, decreto legislativo n. 81/2008)

NUOVO STATUTO

Statuto dei lavori (bozza Treu 1998, bozza Sacconi 2010)



ENTI BILATERALI

Legislazione promozionale degli enti bilaterali e della bilateralità (legge Biagi)

CONTRATTAZIONE/1

Sostegno della contrattazione collettiva di secondo livello e alleggerimento dei compiti del Ccnl (Commissione Giugni 1997, Libro Bianco 2001, misure di detassazione del salario variabile 2008-2011, accordo assetti contrattuali 22 gennaio 2009, Art.8, Dl 138/2011)

CONTRATTAZIONE/2

Prospettazione delle clausole di sganciamento contrattuale (Ccnl chimici, Ccnl metalmeccanici, Ccnl orafa/argentiero, Fiat Pomigliano e Fiat Mirafiori, Art.8, Dl 138/2011)

EMERSIONE

Patti territoriali per l'emersione del sommerso e la regolarizzazione degli immigrati (patto Milano lavoro 2000, patto Modena 2001)

CONTROVERSIE

Valorizzazione della giustizia intersindacale e degli strumenti stragiudiziali di risoluzione delle controversie di lavoro: arbitrato di equità, clausola compromissoria, certificazione dei contratti di lavoro (disegno di legge n. 848/2001, avviso comune marzo 2010, collegato lavoro 2010, Ccnl commercio)

RELAZIONI INDUSTRIALI

Relazioni industriali partecipative (avviso comune sulla partecipazione del 2010)

SEMPLIFICAZIONE

Semplificazione del quadro normativo e pluralismo regolatorio (decreto legge n. 112/2008)

AVVISI COMUNI

Avvio del metodo degli avvisi comuni e delle soft-laws

ORARI

Modernizzazione degli orari di lavoro (decreto legislativo n. 66/2003, decreto legge n. 112/2008, collegato lavoro 2010)

SCIOPERI

Regolazione dello sciopero (legge n. 83/2000, disegno di legge Sacconi sciopero trasporti)

LE ANALISI DEL PROFESSORE | 1 | La flessibilità in entrata...

La scelta di puntare sull'apprendistato

Sono molti. Sono davvero troppi. Gli incentivi collegati in vario modo al lavoro, alla formazione, alla promozione dell'occupazione e alla creazione di impresa sono all'incirca una cinquantina. Un recente censimento ne ha annoverati per la precisione 47... Una situazione difficilissima ormai da decifrare anche per gli addetti ai lavori. Figuriamoci per gli imprenditori e per gli stessi lavoratori. È inutile riepilgarli. Si va dai classici incentivi per l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro (apprendistato, tirocinio, contratti di formazione e lavoro, sgravi per nuovi assunti addizionali, corsi di formazione eccetera), agli interventi a favore di disoccupati adulti e cassaintegrati...

Vari meccanismi sono dedicati a categorie specifiche di lavoratori... Per non parlare di quelle che ormai in gergo sono denominate *work experiences*, quali i piani di inserimento professionale, le borse lavoro e i lavori di pubblica utilità. È giusto chiedersi se un sistema di questo genere possa ancora giustificarsi. La risposta negativa appare scontata sulla base di semplici considerazioni. Innanzitutto il risultato complessivo non è incoraggiante...

Un'incessante stratificazione di leggi, di regolamenti che senza (quasi) mai abrogare istituti preesistenti, ne hanno incessantemente aggiunto dei nuovi, sulla base delle richieste delle imprese e dei sindacati di fare qualcosa di nuovo, qualcosa di più. Una pressione congiunta delle parti sociali che spesso hanno assieme dimenticato di sollecitare piuttosto gli impegni concordati nei vari accordi di concertazione sociali per conseguire almeno un riordino dei contratti a finalità formativa.

Valga per tutti l'esempio del contratto di formazione e lavoro e dell'apprendistato. Solo recentemente... il Governo sembra intenzionato a fare chiarezza sul punto, distinguendo fra strumenti dedicati ai giovani e quelli a disposizione dei disoccupati adulti. Una logica preventiva della disoccupazione di lungo periodo, con conseguente alto rischio di esclusione sociale, fortemente raccomandata dalla stessa Unione europea. C'è davvero da augurarsi che il progetto riformatore veda presto la luce e abbia la capacità di restituire serietà all'intento formativo insito in questa tipologia di rapporti agevolati, troppo spesso

disatteso in passato... L'opera di semplificazione, quasi di disboscamento di questa vera e propria giungla, è assolutamente indispensabile. Forse sarebbe addirittura il caso di fare, almeno per certe aree di intervento come per i giovani, addirittura un Testo unico. In ogni caso, come sempre raccomandato dalle autorità comunitarie, bisogna semplificare, alleggerire una congerie di misure che non riescono così scoordinate tra loro a raggiungere gli effetti sperati. Tutto questo comprende anche una maggiore sinergia fra strumentazione nazionale e interventi adottati in sede regionale. Con la prospettiva di fare delle Regioni e delle Province delle



Questo articolo di **Marco Biagi** è pubblicato per la prima volta sul Sole 24 Ore del 28 settembre 1998

Troppe leggi, da tagliare

Vari meccanismi sono dedicati a categorie specifiche di lavoratori... Per non parlare di quelle che ormai in gergo sono denominate *work experiences*, quali i piani di inserimento professionale, le borse lavoro e i lavori di pubblica utilità. È giusto chiedersi se un sistema di questo genere possa ancora giustificarsi. La risposta negativa appare scontata sulla base di semplici considerazioni. Innanzitutto il risultato complessivo non è incoraggiante... Un'incessante stratificazione di leggi, di regolamenti che senza (quasi) mai abrogare istituti preesistenti, ne hanno incessantemente aggiunto dei nuovi, sulla base delle richieste delle imprese e dei sindacati di fare qualcosa di nuovo, qualcosa di più. Una pressione congiunta delle parti sociali che spesso hanno assieme dimenticato di sollecitare piuttosto gli impegni concordati nei vari accordi di concertazione sociali per conseguire almeno un riordino dei contratti a finalità formativa.

amministrazioni in grado di produrre una propria politica dell'occupazione. Cumulando ora la formazione e i servizi all'impiego sarebbe impensabile continuare in una logica di separazione fra Governo centrale ed enti locali. Oltre che degli incentivi esistenti sul piano normativo occorre parlare anche di quelli futuri. Le imprese hanno trovato nel lavoro coordinato e continuativo (il parasubordinato) un incentivo fatto in casa per accendere nuove collaborazioni. È tempo di mettere ordine anche in questa materia che è diventata forse la tecnica preferita per avviare un periodo di prova illimitato (e deregolato) con la persona che eventualmente si assumerà. Le parti sociali (alquanto latitanti a riguardo) potrebbero assumere un'iniziativa anche nell'ambito dell'accordo del 23 luglio 1993... Bisogna quindi scegliere poche tecniche, rivederle e renderle facilmente utilizzabili. Con strumenti semplici si crea occupazione e si combatte il sommerso: su questo dovremmo essere tutti d'accordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ANALISI DEL PROFESSORE | 2 | ...e la flessibilità in uscita

Articolo 18, per il Cnel da rivedere già nell'85

Grazie alla iniziativa di questo giornale, ora tutti sanno che una modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori non è una novità nell'agenda politico-sindacale italiana. Il documento votato dal Cnel il 4 giugno 1985 è assai chiaro a riguardo. Si affermava infatti in quel lontano (ma attualissimo) testo che «complessivamente l'esperienza applicativa dell'articolo 18 dello statuto non suggerisce un giudizio positivo della reintegrazione». Nessuno vuol sostenere naturalmente che proposte elaborate oltre tre lustri addietro siano necessariamente valide ancor oggi. Tutti siamo consapevoli del fatto che ogni prospettazione deve essere collocata in un preciso contesto politico-sindacale di riferimento. Eppure in questa materia le ragioni di quella scelta furono condivise (e comunque mai avversate) da uomini come Luciano Lama, Pierre Carniti e Giorgio Benvenuto, oltre che da Vittorio Merloni... Quale lezione trarre dall'aver rievocato questo importante passaggio del dibattito giuslavoristico? Innanzitutto non è possibile nascondere un interrogativo: perché mai Cisl e Uil avrebbero cambiato idea? Forse che nel frattempo la reintegrazione si è estesa come meccanismo sanzionatorio in altri Stati membri dell'Ue? Assolutamente no. Può affermarsi che questo meccanismo sanzionatorio si è rivelato sorprendentemente efficace? Neppure. Anzi, semmai è vero l'esatto contrario: sempre meno sono i lavoratori coperti da questa forma di tutela e più rari risultano i casi di effettiva reintegrazione.

Le proposte del Governo di revisione dell'articolo 18 sono in ogni caso ben più modeste. Nel 1985 nessuno prospettava alcuna forma di sperimentazione: ogni riforma avanzata in materia avrebbe dovuto avere carattere strutturale. Non solo, ma oggi il problema è impostato in un'ottica promozionale dell'occupazione per promuovere la diffusione del lavoro di buona qualità, quindi innanzitutto del contratto di lavoro a tempo indeterminato. Una logica da un lato più ambiziosa (far crescere anche in questo modo il tasso di occupazione), dall'altro più limitata (sospendere la reintegrazione solo in una prospettiva premiale per i neo-assunti, per incoraggiare la trasformazione dei contratti a termine e

combattere il nanismo delle nostre imprese). Certo, tra un documento del Cnel ed una proposta avanzata da un Governo che gode di un'ampia maggioranza parlamentare esiste una considerevole differenza. Ed anche scontando il fatto che il documento del Cnel fu a lungo elaborato con l'ampio coinvolgimento di numerosi esponenti (ed esperti) di varie aree politico-sindacali, resta pur sempre l'enorme differenza di accoglimento delle proposte: di condivisione, allora, mentre oggi si agita il fantasma dello sciopero generale. Resta francamente incomprensibile il rifiuto di discutere di questa problematica, al punto da oscurare tutti (o quasi) gli altri problemi di riforma del mercato del lavoro. La proposta di delega del Governo è infatti assai ricca e per certi aspetti ben più innovatrice... Valga

24 ORE

Incomprensibile il secco rifiuto

di **Manco Biagi**
Grazie alla iniziativa di questo giornale (si veda «Il Sole 24 Ore» di domenica 27 gennaio), ora tutti sanno che una modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori non è una novità nell'agenda politico-sindacale italiana. Il documento votato dal Cnel il 4 giugno 1985 è assai

Questo articolo di **Manco Biagi** è stato pubblicato per la prima volta sul Sole 24 Ore del 29 gennaio 2002

per tutti la prospettazione di introdurre nel nostro ordinamento lo staff leasing: un'eventualità di fronte alla quale nessun sindacalista si è ancora stracciato le vesti. Le soluzioni per ripensare l'articolo 18 sono ovviamente innumerevoli. Ciò che conta è intendersi una volta per tutte che non è affatto in discussione il principio del licenziamento giustificato, cardine del nostro ordinamento nazionale in omaggio a principi universalmente riconosciuti (almeno in Europa). È senz'altro possibile, durante il dibattito parlamentare, formulare ipotesi diverse, ad esempio più focalizzate sulla promozione dell'occupazione al Sud ovvero a favore di soggetti con particolare rischio di emarginazione sociale. Sarebbe davvero auspicabile che si tornasse con serenità a confrontarsi sul merito, ad esempio su cosa si intenda per equo indennizzo al lavoratore ingiustamente licenziato...

© RIPRODUZIONE RISERVATA